

L'analisi

LE BANCHE

Gli scenari futuri in campo finanziario

I rapporti tra Italia e Svizzera sono storicamente molto importanti e ben consolidati. Solo per fornire alcuni dati, l'Italia è il secondo partner commerciale della Svizzera, mentre la Confederazione svizzera è il sesto mercato d'esportazione per l'Italia. La Svizzera è, inoltre, l'unico Paese al di fuori dell'Italia in cui l'italiano è lingua nazionale. Tuttavia, da alcuni anni, le relazioni tra i due Paesi sono in una fase di profondo cambiamento sotto vari punti di vista. Una trasformazione che tocca tutti i settori e in particolar modo quello finanziario sul quale pesano le incertezze legate a un quadro normativo ancora poco chiaro e comunque in evoluzione. Incertezze che impongono la necessità di ripensare il modello di servizio delle banche svizzere per la clientela italiana. Gli attuali modelli di servizio, che ricordano essere la relazione dichiarata diretta e la relazione tramite fiduciaria, non consentono, infatti, di sviluppare appieno il potenziale del mercato italiano a cui le banche svizzere possono offrire i vantaggi competitivi del sistema elvetico in termini di completezza, capitale umano e infrastrutture. A livello politico sono attualmente in corso delle discussioni volte a trovare un accordo per rendere più fluide le relazioni tra i due Paesi. Senza entrare nel dettaglio delle discussioni che toccano anche tematiche di ordine politico che non ci competono, riteniamo che la firma di un accordo bilaterale per l'introduzione di un'imposta liberatoria alla fonte sui patrimoni dei clienti stranieri detenuti presso le banche svizzere, simile a quelli già in essere tra la Svizzera e il Regno Unito o con l'Austria, continui a essere l'unica strada percorribile in grado di comporre gli interessi di tutte le parti coinvolte. La proposta svizzera prevede, per la regolarizzazione del passato, il pagamento di un'imposta anonima e liberatoria sui capitali detenuti in Svizzera e non dichiarati al fisco italiano e, per il futuro, il pagamento di una ritenuta alla fonte, versata su base annuale e anonima, con aliquota allineata a quella vigente in Italia. Grazie a questo sistema l'Italia riceverebbe tutte le entrate fiscali che le spettano senza ulteriori aggravi amministrativi. I clienti, dal canto loro, continuerebbero a beneficiare dei vantaggi



Un corridoio di miliardi tra Italia e Svizzera

Un ciclo di incontri dell'Associazione Carlo Cattaneo ha studiato gli intensi rapporti economici intrecciati dalle due nazioni

La Svizzera senza l'Italia e l'Italia senza la Svizzera? Non scriviamo sciocchezze. Già, perché sono due realtà indissolubilmente legate. Pensiamo al commercio, ai trasporti, alla cultura, al lavoro, ecc. Da qualche anno, proprio per mettere in evidenza la complessità dei rapporti tra i due Paesi, l'Associazione Carlo Cattaneo organizza delle serate aperte al pubblico. L'ultima serie di incontri, che ha visto l'alternarsi di undici relatori, aveva per tema i rapporti economici. In queste pagine trovate i nodi emersi quest'anno, che confluiranno in un quaderno il quale si aggiungerà a quello di prossima pubblicazione. Quest'ultimo comprenderà pure i temi del corso del 2012 sulla cultura, la lingua e la civiltà.

ADRIANO CAVADINI*

Gli scambi di merci e servizi tra le due Nazioni sono intensi. La Svizzera vende all'Italia beni per 16 miliardi di franchi, soprattutto prodotti chimici, farmaceutici, orologi, energia, macchine, ecc. L'Italia è il terzo mercato per la Svizzera dopo Germania e Stati Uniti. In Italia invece la Svizzera compra beni per 19 miliardi: macchine, metallo, prodotti del petrolio, farmaceutici, chimici, abbigliamento, alimentari e veicoli. Per la Svizzera l'Italia è il secondo fornitore dopo la Germania e prima della Francia. Per l'Italia siamo il quarto mercato. Nei servizi professionali e tecnici, finanziari, nei trasporti, nelle assicurazioni (turismo escluso), la Svizzera vende per 4,4 miliardi e ne acquista per 2,5. Gli investimenti diretti svizzeri in Italia sono stimati, tra il 2000 e il 2010, a 160 miliardi di franchi in quasi 400 aziende con 80 mila posti di lavoro. Nello stesso periodo, gli investimenti italiani in Svizzera sono stati di 62 miliardi di franchi in aziende con 15 mila posti di lavoro. La Svizzera ha investito nell'energia, nell'industria delle macchine e elettronica, nei trasporti, nella telecomunicazione (Fastweb), nella farmaceutica, nel settore alimentare e in quello finanziario e assicurativo. L'Italia è presente in Sviz-

za con l'automobile, la costruzione, diverse banche e assicurazioni, ditte legate al petrolio (Eni, Agip), aziende alimentari e di bevande, industria meccanica, moda e arredamento. Nei trasporti la Svizzera svolge una funzione importante nel transito sud-nord sia per ferrovia sia per strada. Per le merci il movimento è di 40 milioni di tonnellate, delle quali un terzo viaggia per strada e due terzi per ferrovia. Il traffico pesante si è stabilizzato su 1,2 milioni di veicoli l'anno dei quali l'89% attraverso il San Gottardo e il San Bernardino. Nel traffico viaggiatori ogni giorno circa 11 mila passeggeri salgono sui treni in servi-

Strada e ferrovia
Nel trasporto la Svizzera svolge un ruolo importante.
Per le merci il movimento è di 40 milioni di tonnellate.
Un terzo viaggia su strada e due terzi su ferrovia

zio tra le due nazioni e 260 mila persone su veicoli. Anche con la prossima apertura di AlpTransit non sarà possibile tagliare totalmente il traffico pesante dalla strada per motivi di capacità e di costo perché non va dimenticato che la nuova linea non dovrà soltanto servire alle merci, ma anche al traffico passeggeri internazionale e a quello regionale. La Svizzera è pure un importante fornitore di energia elettrica all'Italia perché questa nazione dipende dall'estero per l'85% dei suoi bisogni. All'Italia compriamo gas, benzina e olio di riscaldamento. Nel turismo l'Italia è la meta preferita degli svizzeri davanti alla Germania e alla Francia, con 17 milioni di pernottamenti e una spesa in Italia di 2,2 miliardi di euro. Gli ospiti italiani in Svizzera sono circa un milione. La Confederazione ha in Italia quattro sedi scolastiche, dalla scuola materna alla maturità, frequentate da 1.200 giovani. L'importanza di queste scuole è fondamentale per la nostra nazione perché esse favoriscono una migliore conoscenza della Svizzera e sono la migliore premessa per futuri rapporti d'affari e di amicizia. In Svizzera vi sono una dozzina di scuole italiane, anche se numerosi studenti italiani frequentano altre scuole svizzere. Lo scambio di studenti e docenti nelle Scuole universitarie e politecnici è intenso e favorisce un reciproco arricchimento. In Svizzera vivono 290 mila italiani, frontalieri esclusi. Se tuttavia si considerano le persone con doppia nazionalità questa cifra sale a circa 550 mila. In Italia invece vivono 50 mila svizzeri: la metà a Milano, un terzo a Roma e il resto a Genova. Nel 2011 la Svizzera ha versato 1,8 miliardi di franchi sotto forma di rendite AVS, di vedovanza e per orfani



a persone svizzere o straniere residenti in Italia. Una cifra aumentata assai in questi ultimi anni per il rafforzamento del franco rispetto all'euro. Le imposte alla fonte restituite all'Italia sfiorano i 56 milioni di franchi, mentre la ritenuta introdotta nel 2005 sui redditi di capitali depositati in Svizzera ha permesso all'Italia sino a fine 2011 di incassare 650 milioni di franchi. Queste indicazioni mostrano gli stretti legami tra le due nazioni, anche se restano tuttora aperti numerosi temi nel campo dei trasporti (proseguimento AlpTransit, collegamenti Ticino-Milano, nuovi terminali merci in Italia, infrastrutture doganali più capienti a Brogeda), nel riconoscimento di diplomi della SUPSI in Italia, nella verifica più attenta di chi ci chiede un permesso di dimora per evitare l'entrata e l'attività a persone di dubbia reputazione. Oltre a tutti gli altri aspetti fiscali e finanziari che non hanno ancora trovato una soluzione soddisfacente e che dovrebbero essere risolti, speriamo ancora nel 2013, in un accordo tra i rispettivi Governi.

ISTANTANEE Al centro: TIR incollannati alla dogana di Chiasso-Brogeda. Sopra: banconote di franchi ed euro. (Foto Maffi)